

Lettere ai compagni

Gaetano Arfè

07-01-2004

Nello Speciale [La linea del tempo](#)

In un clima di desolante povertà culturale, il dibattito sul revisionismo sembra avviarsi a conclusione: a tirare le somme sono i politicanti e le mosche cocchiere e non fa meraviglia. La piramide ormai si è rovesciata: gli opinionisti scrivono di storia e gli storici esprimono opinioni.

"Ha fatto bene Fassino a dire quello che ha detto? chiede istruito a dovere, il velinaro di turno. E Fini è in linea, Fini, con le promesse fatte a Fiuggi? "

Lo studioso bada soprattutto a non urtare la suscettibilità di vecchi sponsor e nuovi padroni. Va bene tutto. Occorre far presto: è tempo di mettere mano alla Costituzione.

Sul "Corriere della Sera" Roberto Zuccolini fa da sponda a Vacca e a me torna in mente Gaetano Arfè, lucido, esemplare e colto: come non s'usa più. Sarebbe bello sentirlo, uno come lui, partigiano e storico, che non s'è mai tirato indietro e la storia, prima che ricostruirla, l'ha vissuta da protagonista. Ma Arfé è malato. Un brutto infarto, la ripresa lenta, gli anni, l'amarezza per una sconfitta che ha tentato invano di evitare. Ancora non l'ho visto, ancora evita emozioni e a telefono la voce è stanca. Non gli chiedo di scrivere. Ho in casa suoi scritti, raccolti per una pubblicazione che non è mai andata in porto. Mi basta: acconsente subito, mentre la voce sale d'un tono e s'avverte la passione. Certo, mi fa, utilizzali come meglio ti pare.

Scelgo due articoli e li offro ai lettori di Fuoriregistro: il contributo di un maestro che ha cuore, scienza e storia alle spalle.

"Lettera ai compagni", è il primo articolo. Percorre agilmente la vicenda del revisionismo con la consapevolezza della posta in palio, la lucidità dello studioso. l'acutezza del politico che individua una strada. L'unica onorevole.

Giuseppe Aragno

*Cosa direbbe oggi Arfé ai "compagni" che non l'hanno ascoltato e agli avversari che procedono come un rullo compressore? Poche parole, credo, amare, come quelle che ritrovo in un appunto, probabilmente inedito, in cui colpisce quella "**discorde concordia**" che può ben essere il titolo del brano che chiude il discorso:*